

**Rossini  
Ouvertures**

*Nel 1954 Alberto Moravia scrisse, unico caso della sua carriera di scrittore, le note di copertina per un LP della RCA americana, contenente Ouvertures di Rossini, dirette da Fritz Reiner. Il prezioso testo che Music@ pubblica per la prima volta, è, invece, la trascrizione di un dattiloscritto, nel quale sono presenti anche correzioni manoscritte dell'autore, conservato a Firenze (Gabinetto Vieusseux) e che è l'originale italiano di quelle note discografiche, verosimilmente tradotte in inglese dalla casa discografica. Per gentile concessione del Fondo Alberto Moravia.*

## GIOACCHINO IL PIGRO

di Alberto Moravia

**N**el carattere di Gioacchino Rossini c'è una contraddizione significativa e, a ben guardare, soltanto apparente: il genio musicale italiano più estroso e brillante, più incalzante, più gaio e insomma più mobile e attivo fu la tempo stesso un uomo di profonda ed incorreggibile pigrizia. E' noto l'aneddoto di Rossini che compone a letto; un foglio gli cade a terra, egli preferisce riscrivere la composizione piuttosto che alzarsi e raccogliere il foglio. Una simile pigrizia come è noto portò Rossini a morire all'arte, dopo il Guglielmo Tell, all'età di trentasette anni, come Raffaello che morì davvero alla stessa età. Verrebbe voglia, adesso, in occasione di questa incisione delle sue Ouvertures, di spiegare il suo genio in termini psicologici con questa famosa pigrizia, ma estendendone il significato fino a farne una dimen-

sione addirittura dello spirito. La pigrizia di Oblovov, tanto per fare un esempio celebre della letteratura, sembra essere un carattere simbolico rivolto a designare l'impotenza e l'ignavia di un'intera classe sociale votata alla catastrofe; ma la pigrizia di Rossini, per niente simbolica, del tutto reale, non è sociale, è quella stessa della natura materna profonda e misteriosa che non fa salti, ha bisogno di lunghi riposi e fuori dall'oscurità del letargo fa esplodere a intervalli le più luminose e brillanti primavere. La pigrizia di Rossini rassomiglia dunque a quella della terra, ignara di motivi etici ed ideologici ma capace di riprese e scoppi vitali memorabili e fulminei. A questa pigrizia tutta terrestre, travagliata dalla natura oscura e inesauribile, incredibilmente generosa nei buoni momenti ma assolutamente avara nei cattivi, incapace di calcoli ma capacissima di estro spontaneo, si deve il miracolo preromantico della

musica di Rossini, impetuosa, limpida incalzante e allegra come i torrenti della primavera.

Questa pigrizia ci dà ragione anche di un aspetto della carriera musicale di Rossini che in apparenza sembra contraddirla: gli errori di Rossini, l'alternarsi nella sua carriera di opere fallite ai capolavori.

L'uomo pigro lo immaginiamo volentieri buon calcolatore delle proprie capacità, deciso a non fare se non le cose necessarie e sicure, infallibile appunto perché pigro, e in tutti i casi poco attivo quando quest'attività non ha probabilità di successo. Ma Rossini, nella sua breve e intensa carriera è un uomo attivo, anzi attivissimo che non ha paura di sbagliare e sbaglia assai spesso. Il numero di opere che Rossini, legato a contratti oppressivi, riuscì a sfornare in pochi anni è incredibile; l'aspetto sorprendente di questa facondia è che essa sembra ubbidire alla legge di un'elegante e sorniona noncuranza, come se Rossini fosse stato tutto il tempo assolutamente sicuro di se stesso e della sua capacità di creare tra tante opere morte quelle così vive che gli hanno assicurato la gloria. C'è insomma in Rossini la pigrizia generosa della natura stessa la quale attraverso successivi abbozzi tentativi e errori riesce ogni tanto ad esprimersi in qualche creatura perfetta e ineffabile. In questo senso Rossini rassomiglia al suo contemporaneo Stendhal, anche lui negligente e trascurato, ma sempre personale e sempre affascinante anche nelle sue opere mancate e capace alla fine di scrivere un capolavoro in quaranta giorni. La pigrizia di Rossini sarebbe dunque paradossalmente una specie di abbandono alle qualità naturali, una pigrizia tutta mentale e intellettuale, disposta ad aspettare senza impazienza il momento felice dell'ispirazione e intanto generosamente fertile in errori e prove mancate. Donde il virtuosismo di Rossini, questo surrogato dell'ispirazione che serve a mantenere alto il nome anche nei momenti di opacità, è il contrario giusto di quello di certi moderni: esso nasconde in lui i momenti di scarsa o nessuna ispirazione; nei moderni invece vuole addirittura sostituirla.

Altresì dalla pigrizia scaturisce l'umorismo rossiniano nel quale si esprime una concezione pigra dell'umanità, ossia indulgente, gaia, leggera, priva di ambizioni etiche o filosofiche ma supremamente vitale. Nell'umorismo di Rossini, questa mescolanza esplosiva di gaiezza di malizia di tenerezza e di malinconia c'è la purezza di un atteggiamento, moralmente neghittoso, filtrato attraverso le innumerevoli minime rinunzie di una fondamentale pigrizia naturale. L'umorismo di Rossini è simile ad un'acqua spumeggiante, purificata di tutte le scorie e i detriti appunto perché riposata a lungo sotto terra. E' l'umorismo stesso della natura, ancora una volta, che è allegria della vita nel momento del suo massimo rigoglio.

Le Ouvertures del *Barbiere di Siviglia*, di *Guglielmo Tell*, della *Cenerentola*, del *Signor Bruschino* e di tante altre opere ci introducono fin dalle prime note nella caratteristica atmosfera rossiniana della quale si potrebbe dire che è quella di un mago bonaccione il quale dissimuli la grandiosità e rarità e complessità dei suoi prodigi sotto un continuo motteggiare e scherzare. Rossini nel momento stesso che ci solleva magistralmente in un mondo più aereo e più vitale del nostro, sorride modestamente e celia sulla nostra sorpresa, quasi con l'aria di dire che sarebbe capace di ben altro e che quello che fa non è che piccola prova. La musica di Rossini ha un carattere popolare perché tiene conto appunto in maniera indulgente paterna e bonaria dell'infallibilità del popolo, quest'eterno figlio alla ricerca di un padre. Rossini, buon papà, romantico e ottocentesco, si mette al livello del popolo infantile con tutte le sue inesauribili risorse tecniche e virtuosistiche. Così si spiega il carattere al tempo stesso popolare e aristocratico della musica di Rossini nonché la sua inesauribile giovinezza che è quella di un atteggiamento psicologicamente giusto e naturalmente profondo.

Le Ouvertures di Rossini sono piene di meravigliose promesse: poi il sipario si alza sulla nostra ammirazione e la nostra curiosità. @

